

Forum per l'italiano in Svizzera
Casella postale 322, 6604 Solduno
forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com
www.forumperlitalianoinsvizzera.ch

Intergruppo parlamentare
ITALIANITÀ

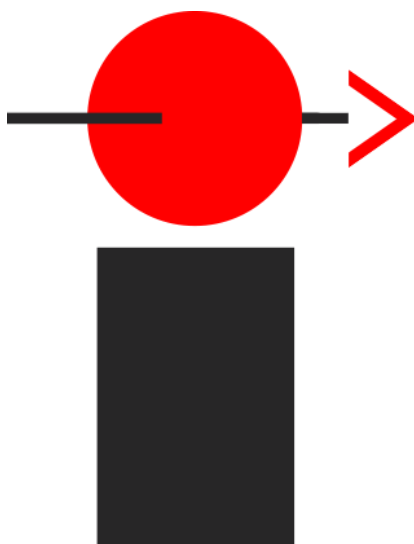
ITALIANITÀ
Bollwerk 19, 3011 Berna
italianita@ti.ch
www.ti.ch/italianita

Embargo: 8 novembre 2021, ore 10.15

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)
Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI-DFA)
con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR)

**LA POSIZIONE DELL'ITALIANO IN SVIZZERA:
UNO SGUARDO SUL PERIODO 2012-2020 ATTRAVERSO ALCUNI INDICATORI**

Sintesi del rapporto di ricerca commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera



Forum per l'italiano in Svizzera

1. Contesto e obiettivi della ricerca

Il rapporto «La posizione dell'italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012–2020 attraverso alcuni indicatori» risponde al mandato di ricerca che il Forum per l'italiano in Svizzera (di seguito nominato Forum) ha assegnato nel mese di luglio del 2019 a un consorzio di ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (SUPSI-DFA) e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR).

L'insieme degli indicatori individuati permette di **disegnare un quadro sfaccettato della posizione dell'italiano in Svizzera, in particolare fuori del suo territorio tradizionale** (la Svizzera italiana) e rispetto a due momenti di riferimento: quello della fondazione del Forum (2012) e quello attuale (2019/20).

I quattro gruppi di indicatori presentano **un'analisi diagnostica della situazione dell'italiano nel contesto del plurilinguismo svizzero considerando l'aspetto demografico e sociolinguistico (2), il ruolo dell'italiano come lingua ufficiale (3), la sua posizione nell'insegnamento (4) e la sua presenza nell'ambito culturale (5)**. Questi aspetti coprono a grandi linee le sfere d'interesse del Forum.

2. Indicatori demolinguistici

Gli indicatori demolinguistici fanno capo alle rilevazioni strutturali (2017 e precedenti) e all'indagine sulla lingua, la religione e la cultura (2014 e 2019) dell'Ufficio federale di statistica; sono uno strumento conoscitivo centrale per il monitoraggio della situazione dell'italiano e una precondizione indispensabile per attuare eventuali misure di promozione e sostegno delle lingue.

I dati relativi alla distribuzione territoriale dei parlanti mettono in luce **un aspetto spesso enfatizzato nel dibattito pubblico: la maggioranza degli italofoeni (ca. 53%) risiede al di fuori della Svizzera italiana**, trovandosi pertanto in una situazione minoritaria senza particolare tutela e costituendo una comunità frammentata e trasversale, unita solo nella lingua.

Inoltre emerge **l'incidenza del fattore migratorio (esogeno e endogeno) sulla presenza numerica e sulla diffusione dell'italiano soprattutto fuori territorio**. L'immigrazione dall'Italia contribuisce a mantenere per l'italiano il rango di terza lingua principale più diffusa sul territorio nazionale.

Si nota inoltre **un mantenimento, in una certa misura, dell'uso dell'italiano in ambito familiare e in misura minore sul posto di lavoro**. La limitata acquisizione della lingua fuori delle mura domestiche è anche una conseguenza della politica educativa basata sul principio della territorialità.

Accanto alla lingua principale (8.4%), **il 33% della popolazione in Svizzera dichiara di possedere una competenza parziale (lingua secondaria) dell'italiano a vari livelli**. I repertori bi-plurilingui sono un'altra componente essenziale – e un potenziale – per il mantenimento e la diffusione dell'italofonia complessiva.

3. Gli indicatori della posizione dell'italiano come lingua ufficiale

3.1 La legislazione linguistica è in primo luogo uno strumento di politica linguistica, ossia una misura di intervento sugli equilibri fra le lingue. Allo stesso tempo, la presenza di una

legislazione e la sua configurazione costituiscono un indicatore fondamentale della propensione delle istituzioni a intraprendere misure di promozione e/o di tutela delle lingue.

Dal punto di vista formale (legislativo) si può dire che l'italiano è una delle lingue nazionali minoritarie meglio tutelate al mondo; dal punto di vista funzionale (implementazione dello statuto e uso effettivo dell'italiano come lingua ufficiale) emerge invece una situazione sfaccettata. Questo aspetto è stato indagato nell'ambito dei processi politici e nell'amministrazione pubblica attraverso vari indicatori.

3.2 L'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale: gli indicatori hanno evidenziato una grande differenza fra i generi di testo parlati e scritti. **La funzione piena ed effettiva di lingua ufficiale si riscontra per l'italiano esclusivamente nei testi scritti** come i comunicati stampa, i testi di legge e i testi delle offerte di lavoro. **Nella comunicazione parlata** (dibattito parlamentare negli anni 2012 e 2019) **invece la presenza dell'italiano è quasi esclusivamente limitata a interventi di bassa valenza comunicativa.**

3.3 La rappresentanza della comunità italoфона fra gli impiegati nell'Amministrazione federale (AF), nei quadri degli enti parastatali e nel processo di reclutamento nell'AF: **si constata una buona rappresentanza italoфона se si considera il personale dell'AF nella sua totalità; le lacune emergono differenziando per dipartimento e focalizzandosi sulle fasce salariali elevate.** Nei bandi di concorso si constata che non è generalizzata una strategia che esprime il particolare gradimento di candidature italofone (e in genere delle comunità linguistiche meno rappresentate). Nei quadri alti degli enti e delle istituzioni parastatali si osserva un aumento della rappresentanza italoфона (il numero complessivo dei membri di direzione è per altro ridotto).

3.4 L'italiano come parte del capitale linguistico e come competenza individuale del personale dell'AF: nel repertorio linguistico collettivo dell'AF, l'italiano è presente come L1 in livelli simili alla rappresentanza della comunità italoфона; le competenze come lingua non nativa, pur presenti, sono di livello notevolmente più basso rispetto alle altre lingue nazionali. Inoltre si è osservato che **la totale assenza di competenze è tuttora ancora frequente anche nei livelli salariali più elevati, dove l'OLing prevedrebbe almeno competenze passive.**

Sono però in atto interventi di politica linguistica dell'AF volti a promuovere le competenze d'italiano. **La formulazione dei requisiti linguistici nelle offerte d'impiego rispecchia abbastanza fedelmente le disposizioni dell'OLing** sia per quanto riguarda il bilinguismo funzionale in due lingue ufficiali (questo è un requisito che può essere considerato parte delle competenze professionali richieste al personale) sia per quanto riguarda la terza lingua ufficiale (l'italiano nella maggior parte dei casi). Inoltre **le misure riguardanti la formazione linguistica del personale (potenziamento dei corsi) hanno favorito l'italiano (aumento degli iscritti) rispetto alle altre lingue. Tuttavia, oggi le competenze d'italiano del personale federale non hanno ancora raggiunto gli obiettivi previsti dall'Oling** per un'effettiva comprensione reciproca fra le comunità linguistiche.

4. Gli indicatori dell'offerta di insegnamento dell'italiano

Il sistema educativo svizzero è caratterizzato da una forte autonomia cantonale in materia di educazione, ma il concordato HarmoS e una serie di ordinanze e regolamenti fissano alcuni requisiti comuni a cui i cantoni elvetici dovrebbero attenersi.

L'analisi ha evidenziato **lacune legate alla carenza di dati disponibili e alla loro raccolta non sempre sistematica e standardizzata** per tutti i gradi e gli ordini scolastici a livello svizzero.

Nelle **scuole dell'obbligo** – con l'eccezione dei Cantoni Grigioni e Uri – l'italiano è offerto solo a partire dalla scuola media, peraltro come materia facoltativa nella maggior parte dei cantoni o come materia opzionale a scelta per pochi cantoni. A discapito delle lingue nazionali, l'inglese è divenuta la seconda lingua di insegnamento obbligatoria in molti cantoni. Questo a fronte di una crescita negli ultimi anni della popolazione di allievi italofoeni non scolarizzati in italiano. **A livello post-obbligatorio è lacunosa l'informazione per la formazione professionale; i dati disponibili sono limitati al liceo e all'offerta, crescente, di percorsi bilingui francese-italiano e tedesco-italiano;** percorsi che tuttavia avrebbero le potenzialità per riscuotere un successo maggiore.

A livello delle cattedre di italianistica in Svizzera la ricerca ha evidenziato l'aumento del numero di posti di seconda fascia a discapito di quelli di prima fascia. Tale tendenza va tuttavia contestualizzata con quella in atto per le altre lingue nazionali e per l'inglese.

I programmi di mobilità e di scambi linguistici (tra i quali Movetia) mostrano un'offerta ampia e differenziata di possibilità di studio dell'italiano; anche in questo caso non sembra però espresso tutto il potenziale. Ad esempio, negli scambi di classe le strategie attuate sembrano favorire soprattutto le altre lingue nazionali.

L'offerta di corsi di lingua e cultura italiana extracurricolari mostra una realtà molto diversificata. Tra i corsi più conosciuti e frequentati vi sono **quelli di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO), che fanno segnare una riduzione importante** (quantomeno a partire dal 2012) nel numero di iscritti e nel numero di corsi offerti.

In prospettiva sarebbe utile e interessante un approfondimento dell'insegnamento dell'italiano anche dal punto di vista qualitativo.

5. Gli indicatori della presenza dell'italiano nelle pratiche e nelle offerte culturali

Ogni lingua è veicolo di cultura e informazione. La ricerca ha indagato alcune pratiche della popolazione residente in Svizzera incentrate sulla fruizione e la produzione di contenuti culturali.

La lettura e la fruizione dei media radiotelevisivi e di internet risultano essere attività diffuse e importanti per il mantenimento di competenze dell'italiano fuori del territorio; in particolare per le persone che hanno l'italiano come lingua principale. Meno diffusa è invece la fruizione dei media in generale presso le persone per cui l'italiano è lingua secondaria. Anche in quest'ambito, è soprattutto questa categoria di persone che rappresenta un potenziale di diffusione della lingua; va notato che sono già disponibili programmi didattici e ci sono già enti che promuovono l'attivazione delle competenze ricettive d'italiano (per es. l'ente radiotelevisivo nazionale).

Riguardo alla produzione cinematografica si constata che **in ogni regione linguistica domina la fruizione di film la cui lingua originale corrisponde alla lingua locale; fuori del territorio tradizionale i film in italiano sono visti da un numero ridotto di spettatori.**

L'analisi della fruizione di contenuti museali evidenzia che **solo un quinto dei musei a vocazione sovraregionale e con sede al di fuori del territorio italofono dichiara di accogliere i visitatori in italiano**. Solo circa un quarto di questi dispone di un sito internet con una versione parziale o totale in italiano (questo non esclude che ci sia un'accoglienza in italiano in loco).

6. Conclusioni e prospettive

Le valutazioni puntuali sulla situazione demolinguistica dell'italiano, del suo ruolo come lingua ufficiale, dell'offerta di insegnamento, della sua presenza nell'ambito culturale hanno evidenziato sia i punti di forza sia alcune situazioni problematiche. Laddove l'analisi ha rivelato carenze e/o ha permesso di individuare opportunità di interventi, sono stati formulati suggerimenti o proposte.

Gli indicatori permettono di delineare un quadro differenziato della collocazione dell'italiano in Svizzera nei vari ambiti. Se da un lato, non è sempre possibile individuare relazioni dirette tra misure e iniziative di promozione linguistica (soprattutto sul breve termine), dall'altro risulta evidente come una buona base conoscitiva e il monitoraggio costante della situazione siano prerequisiti essenziali per le azioni di promozione della lingua. Da questo punto di vista, la ricerca incentivata dal Forum ha permesso di individuare una prima ampia e sistematica serie di indicatori aggiornabili e di facile reperimento. Questi costituiscono un punto di partenza per possibili sviluppi dell'indagine, un invito a mantenere viva l'attenzione sulla situazione della terza lingua nazionale e un incentivo per nuove iniziative di promozione del plurilinguismo federale.

Informazioni e contatti:

Forum per l'italiano in Svizzera: forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com, tel. 079 738 07 47

Matteo Casoni (OLSI): matteo.casoni@ti.ch, tel. 091 814 15 10

Andrea Plata (SUPSI-DFA): andrea.plata@supsi.ch, tel. 058 666 68 09



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

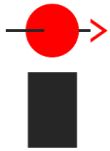


Osservatorio Linguistico
della Svizzera Italiana



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI



Forum per l'italiano in Svizzera

Casella postale 322, 6604 Solduno
forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com
www.forumperlitalianoinsvizzera.ch

Intergruppo parlamentare
ITALIANITÀ

ITALIANITÀ

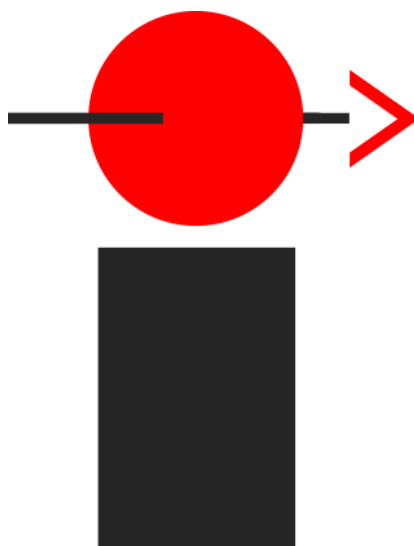
Bollwerk 19, 3011 Berna
italianita@ti.ch
www.ti.ch/italianita

Sperrfrist: 8. November um 10.15 Uhr

Sprachobservatorium der italienischen Schweiz (OLSI)
Departement Bildung und Lernen der Fachhochschule der SÜDSCHWEIZ (SUPSI-DFA)
im Zusammenarbeit mit der Pädagogischen Hochschule Graubünden (PHGR)

**DIE POSITION DES ITALIENISCHEN IN DER SCHWEIZ:
EIN BLICK AUF DEN ZEITRAUM 2012-2020 ANHAND VON INDIKATOREN**

Zusammenfassung des Schlussberichts
zum Forschungsauftrag des Forum per l'italiano in Svizzera



Forum per l'italiano in Svizzera

1. Kontext und Zielsetzung der Forschung

Der Bericht «Die Position des Italienischen in der Schweiz. Ein Blick auf den Zeitraum 2012-2020 anhand von Indikatoren» entspricht dem Forschungsauftrag, den das Forum per l'italiano in Svizzera (Forum) im Juli 2019 einem Team von Forschenden des Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), des Dipartimento formazione e apprendimento der SUPSI (SUPSI-DFA) und der Pädagogischen Hochschule Graubünden (PHGR) erteilt hat.

Die ermittelten Indikatoren erlauben es, ein vielschichtiges Bild der Stellung der italienischen Sprache in der Schweiz aufzuzeigen, insbesondere ausserhalb seines angestammten Sprachgebietes (der italienischen Schweiz). Dies ist in Bezug auf zwei Referenzzeitpunkte erfolgt: den Zeitpunkt der Gründung des Forums (2012) und die aktuelle Situation (2019/20).

Die in vier Gruppen eingeteilten Indikatoren bilden eine **diagnostische Analyse der Situation des Italienischen im Kontext der schweizerischen Mehrsprachigkeit. Untersucht werden demolinguistische und soziolinguistische Aspekte des Italienischen (2), seine Rolle als Amtssprache (3), seine Stellung in Lehre und Unterricht (4) sowie seine Präsenz im kulturellen Bereich (5)**. Diese Aspekte decken die Interessensbereiche des Forums weitgehend ab.

2. Demolinguistische Indikatoren

Die demolinguistischen Indikatoren basieren auf den Strukturhebungen (2017 und früher) und den Erhebungen zur Sprache, Religion und Kultur (2014 und 2019) des Bundesamtes für Statistik; sie sind ein zentrales Erkenntnisinstrument zur Beobachtung der Situation des Italienischen und somit auch eine unabdingbare Vorbedingung für die Umsetzung von sprachpolitischen Förder- und Unterstützungsmassnahmen.

Die Daten zur territorialen Verteilung der Sprecherinnen und Sprecher verdeutlichen **einen Aspekt, der in der öffentlichen Debatte oft hervorgehoben wird: Die Mehrheit der Italienischsprechenden (ca. 53%) lebt ausserhalb der italienischsprachigen Schweiz** und befindet sich somit in der Situation einer sprachlichen Minderheit, die keinen besonderen sprachpolitischen Schutz genießt. Ausserhalb des Sprachgebietes ist die italienische Sprachgemeinschaft zersplittert und transversal und nur durch die gemeinsame Sprache geeint.

Des Weiteren wird die **Auswirkung des Migrationsfaktors** (exogen und endogen) **auf die numerische Präsenz der italienischen Sprache und auf deren Verbreitung deutlich, vor allem ausserhalb des Sprachgebietes**. Die Zuwanderung aus Italien trägt wesentlich dazu bei, dass die Sprache den dritten Platz unter den am meisten verbreiteten Sprachen des Landes einnimmt.

Auffallend ist auch, dass ausserhalb des Sprachgebietes **die italienische Sprache in der Familie und, in geringerem Masse, auch am Arbeitsplatz bis zu einem gewissen Grad erhalten bleibt**. Der begrenzte Erwerb der Sprache ausserhalb der Familie ist unter anderem auch eine Folge der auf dem Territorialitätsprinzip beruhenden Bildungspolitik.

Neben Kompetenzen in Italienisch als Hauptsprache (8,4%) **geben 33% der Bevölkerung in der Schweiz an, über partielle Kompetenzen auf verschiedenen Niveaus (als Sekundärsprache) zu verfügen**. Die Präsenz des Italienischen in bilingualen bzw. mehrsprachigen Sprachrepertoires bildet einen weiteren wesentlichen Bestandteil der – und ein Potenzial zur – Erhaltung und Verbreitung der gesamten Italophonie.

3. Indikatoren zur Stellung des Italienischen als Amtssprache

3.1 Die Sprachengesetzgebung ist in erster Linie ein Instrument der Sprachenpolitik, d.h. eine Massnahme, die das Gleichgewicht zwischen den Sprachen reguliert. Gleichzeitig ist das Vorhandensein von Rechtsvorschriften und deren Ausgestaltung ein grundlegender Indikator für die Bereitschaft von Institutionen, Massnahmen zur Förderung und/oder zum Schutz von Sprachen zu ergreifen.

Aus formaler (gesetzlicher) Sicht kann man sagen, dass das Italienische eine der am besten geschützten nationalen Minderheitssprachen der Welt ist; aus funktionaler Sicht (Umsetzung des Status und tatsächlicher Gebrauch des Italienischen als Amtssprache) ergibt sich ein differenziertes Bild. Dieser Aspekt wurde im Zusammenhang mit politischen Prozessen und der öffentlichen Verwaltung anhand verschiedener Indikatoren untersucht.

3.2 Das Italienische als Instrument der offiziellen Kommunikation: Die Indikatoren zeigen einen grossen Unterschied zwischen gesprochenen und geschriebenen Textgattungen. **Die vollumfängliche und effektive Funktion des Italienischen als Amtssprache kann nur in schriftlichen Texten** wie Pressemitteilungen, Rechtstexten und Stellenanzeigen **festgestellt werden.** Hingegen **in der mündlichen Kommunikation** (Parlamentsdebatte 2012 und 2019) **beschränkt sich der Gebrauch des Italienischen fast ausschliesslich auf Beiträge von geringem kommunikativen Stellenwert.**

3.3 Die Vertretung der italienischen Sprachgemeinschaft bei den Angestellten der Bundesverwaltung (BV), im Kader der bundesnahen Betriebe und im Rekrutierungsprozess der BV: **Unter den Angestellten der BV ist die italienische Sprachgemeinschaft insgesamt gut vertreten; Mängel werden erst sichtbar, wenn man nach Departementen differenziert und sich auf das obere Lohnsegment fokussiert. In Stelleninseraten, dem ersten Schritt des Rekrutierungsprozesses, kann keine kohärente Strategie ausgemacht werden, die auf eine Präferenz für Bewerberinnen und Bewerber italienischer Erstsprache** (oder allgemein aus untervertretenen Sprachgemeinschaften) hindeutet. **In der obersten Führungsebene der bundesnahen Behörden und Institutionen ist über die letzten Jahre eine Zunahme der italienischsprachigen Vertretung zu beobachten** (obwohl die Gesamtzahl des italienischsprachigen Kadern gering bleibt).

3.4 Italienisch als Teil des sprachlichen Kapitals und als individuelle Kompetenz des Personals der BV: Im kollektiven sprachlichen Repertoire der BV entspricht die Vertretung des Italienischen als Erstsprache derjenigen der italienischen Sprachgemeinschaft in der gesamtschweizerischen Wohnbevölkerung. Italienisch-Kompetenzen als Sekundärsprache sind zwar vorhanden, aber auf einem deutlich niedrigeren Niveau im Vergleich zu den anderen Amtssprachen. Darüber hinaus wurde festgestellt, dass **selbst in den oberen Gehaltsklassen, für die die Sprachenverordnung (SpV) zumindest passive Sprachkompetenzen vorschreibt, häufig gar keine Kompetenzen vorhanden sind.**

Es muss jedoch erwähnt werden, dass in der BV Massnahmen zur Verbesserung der Vertretung der italienischen Sprachgemeinschaft sowie zur Förderung von Italienisch-Kompetenzen im Gang sind. **Die Formulierung der sprachlichen Anforderungen in den**

Stellenangeboten spiegelt die Bestimmungen der SpV ziemlich genau wider, sowohl in Bezug auf die funktionale Zweisprachigkeit in zwei Amtssprachen (die als berufliche Grundkompetenz angesehen werden kann) als auch in Bezug auf die dritte Amtssprache (in den meisten Fällen Italienisch). Darüber hinaus **ist das Italienische in der sprachlichen Weiterbildung von Angestellten gegenüber den anderen Sprachen sowohl im Angebot (Ausweitung von Kursangeboten) als auch in der Nutzung (Anstieg von Einschreibungen) begünstigt. Allerdings sind bis heute die von der SpV vorgesehenen Ziele bezüglich der Italienischkenntnisse des Bundespersonals noch nicht erreicht**, die für eine effektive gegenseitige Verständigung zwischen den Sprachgemeinschaften nötig wären.

4. Indikatoren für das Unterrichtsangebot in Italienisch

Das schweizerische Bildungssystem zeichnet sich durch eine starke kantonale Autonomie im Bildungsbereich aus. Das HarmoS-Konkordat und eine Reihe von Verordnungen und Reglementen legen jedoch einige gemeinsame Anforderungen fest, an die sich die Schweizer Kantone halten sollten.

Die Analyse des Italienisch-Unterrichtsangebots ausserhalb des Sprachgebietes ergab **Unzulänglichkeiten bezüglich der verfügbaren Daten**. Dies ist auf die Tatsache zurückzuführen, dass die **Datenerhebung in den Kantonen nicht immer für alle Klassen und Schulstufen systematisch und standardisiert erfolgt**.

In der obligatorischen Schule wird Italienisch - mit Ausnahme der Kantone Graubünden und Uri - erst ab der Sekundarstufe angeboten, in den meisten Kantonen als Freifach, in einigen wenigen Kantonen als Wahlfach. In vielen Kantonen ist Englisch zur ersten oder zweiten obligatorischen Fremdsprache geworden, was sich zu Ungunsten des Unterrichts in den Landessprachen auswirkt.

Überdies kann beobachtet werden, dass die Anzahl italienischsprachiger Schülerinnen und Schüler, für die Italienisch nicht Unterrichtssprache ist, in den letzten Jahren zugenommen hat.

Auf der postobligatorischen Stufe ist die Datenlage insbesondere zur Berufsbildung ungenügend; die verfügbaren Daten beschränken sich auf das Gymnasium, wo u.a. die Anzahl zweisprachiger Ausbildungsangebote in Französisch/Italienisch und Deutsch/Italienisch zugenommen hat. Dieses Potenzial könnte allerdings noch stärker ausgeschöpft werden.

In Bezug auf die Italianistik-Professuren in der Schweiz ergab die Untersuchung, dass die Zahl der Assistenzprofessuren auf Kosten der ordentlichen Professuren zunimmt. Diese Entwicklung muss jedoch im Zusammenhang mit einer ähnlichen Entwicklung in den anderen Landessprachen und im Englischen gesehen werden.

Die Mobilitäts- und Sprachaustauschprogramme (einschließlich Movetia) bieten eine breite und differenzierte Palette von Möglichkeiten für das Erlernen der italienischen Sprache, aber auch hier scheint das Potenzial nicht voll ausgeschöpft zu sein. Insbesondere beim Klassenaustausch scheinen die anderen Landessprachen gegenüber dem Italienischen begünstigt zu sein.

Das Angebot an ausserschulischem/extra-curricularem Unterricht in italienischer Sprache und Kultur ist sehr vielfältig. Dazu gehören u. a. **Kurse in heimatlicher**

Sprache und Kultur (HSK), bei denen jedoch (zumindest seit 2012) ein deutlicher Rückgang der Kurseinschreibungen und der angebotenen Kurse zu verzeichnen ist.

Im Ausblick wäre es sinnvoll und interessant, in Bezug auf den Italienischunterricht auch qualitative Gesichtspunkte zu vertiefen.

5. Indikatoren für die Präsenz des Italienischen in kulturellen Praktiken und Angeboten

Jede Sprache ist Träger von Kultur und Information. Die Forschungsarbeit hat bei der Schweizer Wohnbevölkerung einige Praktiken in Bezug auf die Nutzung und Produktion von kulturellen Inhalten untersucht.

Das Lesen sowie die Nutzung von Radio, Fernsehen und Internet sind weit verbreitet und tragen wesentlich zur Erhaltung von Italienisch-Kompetenzen ausserhalb des Sprachgebietes bei, insbesondere gilt das für Personen, die Italienisch als Hauptsprache angegeben haben. Hingegen bei Personen, bei denen das Italienische als Sekundärsprache angegeben worden ist, ist die Nutzung dieser Medien viel weniger häufig. Auch in diesem Rahmen und gerade für diese Personengruppe stellt eine verstärkte Mediennutzung ein Potenzial zur Erweiterung von Sprachkompetenzen dar. Es sei darauf hingewiesen, dass didaktisch nutzbare Programme (z.B. der nationalen Radio- und Fernsehgesellschaft) bereits bestehen und es schon jetzt Behörden gibt, die die Aktivierung rezeptiver Italienisch-Kompetenzen vorantreiben.

Bezüglich der Schweizer Filmproduktion ist festzustellen, **dass in jeder Sprachregion die Nutzung jener Filme dominiert, deren Originalsprache derjenigen der Sprachregion entspricht. Demnach werden ausserhalb des italienischen Sprachgebietes Filme in italienischer Originalsprache von einer geringen Anzahl von Personen gesehen.**

Die Analyse der Nutzung von Museumsinhalten zeigt, dass ausserhalb des italienischen Sprachgebietes nur ein Fünftel der Museen mit überregionaler Ausrichtung angibt, ihre Besucher in italienischer Sprache zu empfangen. Von diesen verfügt nur etwa ein Viertel über eine Website, die ganz oder teilweise in italienischer Sprache verfasst ist (was aber nicht ausschliesst, dass vor Ort ein Empfang in italienischer Sprache stattfindet).

6. Schlussfolgerungen und Ausblick

Die Auswertung ausgewählter Daten zur demolinguistischen Situation des Italienischen, seiner Rolle als Amtssprache, des Unterrichtsangebots und der Präsenz im kulturellen Bereich haben sowohl Stärken als auch einige Schwachpunkte aufgezeigt. Wo die Analyse Unzulänglichkeiten und/oder Interventions-Möglichkeiten aufzeigt, werden Anregungen oder Vorschläge formuliert.

Die Indikatoren ermöglichen es, ein differenziertes Bild der Stellung des Italienischen in der Schweiz in den verschiedenen Bereichen zu skizzieren. Wenn einerseits nicht immer direkte Beziehungen zu möglichen Massnahmen und Sprachförderungsinitiativen hergestellt werden können (vor allem nicht kurzfristig), geht andererseits aus der Untersuchung klar hervor, dass eine gute Wissensbasis und eine ständige Überwachung der Situation eine wesentliche Voraussetzung für mögliche Massnahmen zur Förderung der Sprache darstellen. Unter diesem Gesichtspunkt hat diese vom Forum geförderte Forschungsarbeit ermöglicht, eine erste umfassende und systematische Reihe von Indikatoren zu ermitteln, die aktualisiert werden können und leicht zugänglich sind. Diese bilden den Ausgangspunkt

für mögliche Weiterentwicklungen der Erhebung und stellen gleichzeitig eine Aufforderung dar, die Situation der dritten Landessprache weiterhin im Blick zu behalten und weitere Anreize zur Förderung der schweizerischen Mehrsprachigkeit zu finden.

Informationen und Kontakte:

Forum per l'italiano in Svizzera: forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com, Tel. 079 738 07 47

Matteo Casoni (OLSI): matteo.casoni@ti.ch, Tel. 091 814 15 10

Andrea Plata (SUPSI-DFA): andrea.plata@supsi.ch, Tel. 058 666 6809



Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport



Osservatorio Linguistico
della Svizzera Italiana



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

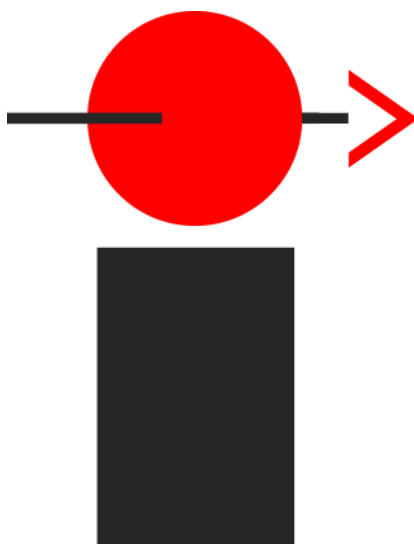
SUPSI

Embargo : 8 novembre 2021 à 10 h 15.

Observatoire linguistique de la Suisse italienne (OLSI)
Département Formation et Apprentissage (SUPSI-DFA)
en collaboration avec l'Haute Ecole Pédagogique du Canton des Grisons (PHGR)

**LA POSITION DE L'ITALIEN EN SUISSE :
UN REGARD SUR LA PÉRIODE 2012-2020 À TRAVERS QUELQUES INDICATEURS**

Résumé du rapport de recherche commandité par le Forum per l'italiano in Svizzera



Forum per l'italiano in Svizzera

1. Contexte et objectifs de la recherche

Le rapport «La position de l'italien en Suisse : un regard sur la période 2012-2020 à travers quelques indicateurs» répond au mandat de recherche que le *Forum per l'italiano in Svizzera* (Forum) a confié en juillet 2019 à un consortium de chercheurs de l'*Observatoire linguistique de la Suisse italienne* (OLSI), du *Département Formation et Apprentissage de la Haute Ecole Professionnelle de la Suisse Italienne* (SUPSI-DFA) et de la Haute Ecole Pédagogique du Canton des Grisons (PHGR).

L'ensemble des indicateurs identifiés permet de **dresser un tableau multiforme de la position de l'italien en Suisse, en particulier en dehors de son territoire traditionnel** (la Suisse italienne) et par rapport à deux moments de référence : celui de la fondation du Forum (2012) et la période actuelle (2019/20).

Les quatre groupes d'indicateurs présentent une **analyse diagnostique de la situation de l'italien dans le contexte du plurilinguisme suisse en considérant l'aspect démographique et sociolinguistique (2), le rôle de l'italien comme langue officielle (3), sa position dans l'enseignement (4) et sa présence dans la sphère culturelle (5)**. Ces aspects couvrent largement les sphères d'intérêt du Forum.

2. Indicateurs démolinguistiques

Les indicateurs démolinguistiques sont basés sur le Relevé structurel (2017 et antérieurs) et sur l'Enquête sur la langue, la religion et la culture (2014 et 2019) de l'Office fédéral de la statistique; ils constituent un outil de connaissance central pour le suivi de la situation de l'italien et un préalable indispensable à la mise en œuvre de toute mesure de promotion et de soutien des langues.

Les données concernant la répartition territoriale des locuteurs mettent en évidence **un aspect souvent pointé dans le débat public : la majorité des italophones (environ 53%) vivent en dehors de la Suisse italienne**, se trouvant ainsi dans une situation de minorité sans protection particulière et constituant une communauté fragmentée et transversale, unie uniquement par la langue.

En outre, il ressort **l'incidence du facteur migratoire** (exogène et endogène) **sur la présence numérique et sur la diffusion de l'italien, surtout en dehors du territoire**. L'immigration en provenance d'Italie contribue à maintenir l'italien comme troisième langue principale la plus parlée sur le territoire national.

On constate également que **dans une certaine mesure l'usage de l'italien se maintient dans le milieu familial et dans une moindre mesure sur le lieu de travail**. L'acquisition limitée de la langue en dehors du foyer est également une conséquence de la politique éducative fondée sur le principe de territorialité.

En plus de la langue principale (8,4%), **33% de la population suisse déclare avoir une compétence partielle** (langue secondaire) **en italien à différents niveaux**. Les répertoires bi-plurilingues sont une autre composante essentielle - et un potentiel - pour le maintien et la diffusion de l'italophonie globale.

3. Indicateurs de la position de l'italien en tant que langue officielle

3.1 La législation linguistique est avant tout un instrument de politique linguistique, c'est-à-dire un moyen d'intervention dans l'équilibre entre les langues. En même temps, la

présence d'une législation et sa configuration constituent un indicateur fondamental de la propension des institutions à entreprendre des mesures de promotion et/ou de protection des langues.

D'un point de vue formel (législatif), on peut dire que l'italien est l'une des langues minoritaires nationales les mieux protégées au monde; d'un point de vue fonctionnel (mise en œuvre du statut et utilisation effective de l'italien comme langue officielle), en revanche, se dessine une situation à multiples facettes. Cet aspect a été étudié dans le contexte des processus politiques et de l'administration publique au moyen de plusieurs indicateurs.

- 3.2 L'italien comme véhicule de communication officielle :** les indicateurs ont montré une grande différence entre les genres de textes parlés et écrits. **La fonctionnalité véritable et effective de l'italien en tant que langue officielle ne se retrouve que dans les textes écrits** tels que les communiqués de presse, les textes juridiques et les offres d'emploi. **Dans la communication orale** (débat parlementaire en 2012 et 2019), en revanche, **la présence de l'italien est presque exclusivement limitée à des interventions à faible valeur communicative.**
- 3.3 La représentation de la communauté italoophone** parmi les employés de l'Administration fédérale (AF), au niveau des cadres des organismes paraétatiques et dans le processus de recrutement à l'AF : **la représentation des italophones est bonne si l'on considère le personnel de l'AF dans son ensemble; les lacunes apparaissent lorsqu'il y a différenciation par département et lorsque les tranches salariales élevées sont prises en compte. Concernant les appels d'offre, force est de constater qu'une stratégie exprimant le souhait de candidatures italophones** (et généralement des communautés linguistiques moins représentées) **n'est pas une pratique généralisée. Parmi les cadres supérieurs des organismes et institutions paraétatiques, on observe une augmentation de la représentation italoophone** (le nombre global de membres de direction est toutefois réduit).
- 3.4 L'italien en tant que partie du capital linguistique et en tant que compétence individuelle du personnel de l'AF :** dans le répertoire linguistique collectif de l'AF, **l'italien est présent en tant que L1 à des niveaux similaires à la représentation de la communauté italoophone; les compétences en tant que langue non maternelle, bien que présentes, sont d'un niveau considérablement inférieur à celui des autres langues nationales.** En outre, il a été observé que **l'absence totale de compétences est encore fréquente, même dans les niveaux de salaire les plus élevés**, où l'OLang permettrait d'obtenir au moins des compétences passives.

Cependant, il existe des interventions de politique linguistique de l'AF visant à promouvoir les compétences en italien. **La formulation des exigences linguistiques dans les offres d'emploi reflète assez fidèlement les dispositions de l'OLang**, tant en ce qui concerne le bilinguisme fonctionnel dans deux langues officielles (il s'agit d'une exigence qui peut être considérée comme faisant partie des compétences professionnelles requises du personnel) qu'en ce qui concerne la troisième langue officielle (l'italien dans la plupart des cas). En outre, **les mesures concernant la formation linguistique du personnel (augmentation des cours) ont favorisé l'italien (augmentation du nombre d'inscriptions) par rapport aux autres langues. Aujourd'hui, cependant, les compétences linguistiques en italien du personnel fédéral n'ont pas encore atteint les objectifs fixés par l'OLang** visant une compréhension mutuelle effective entre les communautés linguistiques.

4. Indicateurs de l'offre d'enseignement de l'italien

Le système éducatif suisse se caractérise par une forte autonomie cantonale en matière d'éducation, mais le concordat HarmoS et une série d'ordonnances et de règlements fixent des exigences communes auxquelles les cantons suisses devraient se conformer.

L'analyse a révélé **des lacunes dues au manque de données disponibles et au fait que la collecte de données n'est pas toujours systématique et standardisée** pour tous les degrés et ordres scolaires au niveau suisse.

Dans les **écoles obligatoires - à l'exception des cantons des Grisons et d'Uri - l'italien n'est proposé qu'à partir de l'école secondaire, soit comme matière facultative dans la plupart des cantons, soit comme matière à option dans quelques cantons**. L'anglais est devenu la deuxième langue d'enseignement obligatoire dans de nombreux cantons au détriment des langues nationales. Cette situation contraste avec l'augmentation, ces dernières années, de la population des élèves italophones qui ne sont pas scolarisés en italien. **Au niveau post-obligatoire, il y a un manque d'informations en ce qui concerne la formation professionnelle; les données disponibles se limitent au lycée et au nombre croissant de filières bilingues français-italien et allemand-italien**, qui par ailleurs pourraient connaître un plus grand succès.

Au niveau des chaires d'italien en Suisse, la recherche a montré une augmentation du nombre de postes de second rang au détriment des postes de premier rang. Toutefois, cette évolution doit être mise en perspective avec celle en cours pour les autres langues nationales et pour l'anglais.

Les programmes de mobilité et d'échanges linguistiques (parmi lesquels Movetia) présentent une offre large et différenciée pour l'étude et l'apprentissage de l'italien; toutefois, dans ce cas également, le potentiel ne semble pas s'exprimer pleinement. Par exemple, dans les échanges de classe, les stratégies mises en œuvre semblent favoriser avant tout les autres langues nationales.

L'offre de cours extracurriculaires de langue et de culture italienne montre une réalité très diversifiée. Parmi les cours les plus connus et les plus populaires figurent **ceux de langue et culture des pays d'origine (LCO), qui ont connu une réduction significative** (au moins depuis 2012) du nombre d'étudiants inscrits et du nombre de cours proposés.

A long terme, il serait utile et intéressant d'approfondir l'enseignement de l'italien, également d'un point de vue qualitatif.

5. Indicateurs de la présence de l'italien dans les pratiques et les offres culturelles

Chaque langue est un véhicule de culture et d'information. La recherche a examiné certaines des pratiques de la population résidente en Suisse centrées sur l'utilisation et la production de contenus culturels.

La lecture et l'utilisation des médias radiophoniques et télévisuels et de internet semblent être des activités répandues et importantes pour le maintien des compétences en italien en dehors du territoire; en particulier pour les personnes qui ont l'italien comme langue principale. L'utilisation des médias en général est moins répandue parmi les personnes pour lesquelles l'italien est une langue secondaire.

Dans ce domaine également, c'est surtout cette catégorie de personnes qui représente un potentiel pour la diffusion de la langue; à noter que des programmes didactiques sont déjà disponibles et qu'il existe des organismes qui favorisent l'activation des compétences réceptives de l'italien (par exemple, l'organisme national de radio et télévision).

En ce qui concerne la production cinématographique, **nous constatons que pour chaque région linguistique prévaut la consommation de films dont la langue originale correspond à la langue locale; en dehors du territoire traditionnel, les films en italien sont vus par un nombre réduit de spectateurs.**

L'analyse de l'utilisation des contenus des musées montre que **seul un cinquième des musées à vocation suprarégionale et qui se situent en dehors du territoire italoophone déclarent accueillir des visiteurs en italien.** Seul un quart d'entre eux environ dispose d'un site web avec une version partielle ou totale en italien (cela n'exclut pas qu'il y ait un accueil en italien sur place).

6. Conclusions et perspectives

Les évaluations précises de la situation démo-linguistique de l'italien, de son rôle en tant que langue officielle, de l'offre d'enseignement et de sa présence dans la sphère culturelle ont mis en évidence des points forts et certaines situations problématiques. Lorsque l'analyse a révélé des lacunes et/ou identifié des possibilités d'intervention, des suggestions ou des propositions ont été formulées.

Les indicateurs permettent d'esquisser une image différenciée de la position de l'italien en Suisse dans les différents domaines. Si, d'une part, il n'est pas toujours possible d'identifier des relations directes entre les mesures et les initiatives de promotion des langues (surtout à court terme), d'autre part, il est clair qu'une bonne base de connaissances et un suivi constant de la situation sont des conditions préalables essentielles aux actions de promotion des langues. De ce point de vue, l'étude promue par le Forum a permis d'identifier une première large et systématique série d'indicateurs qui peuvent être mis à jour et sont facilement disponibles. Ces indicateurs constituent un point de départ pour des développements possibles de l'enquête, une invitation à maintenir l'attention sur la situation de la troisième langue nationale et une incitation à de nouvelles initiatives pour promouvoir le multilinguisme fédéral.

Informations et contacts :

Forum per l'italiano in Svizzera: forumperlitalianoinsvizzera@gmail.com, tel. 079 738 07 47

Matteo Casoni (OLSI): matteo.casoni@ti.ch, tel. 091 814 15 10

Andrea Plata (SUPSI-DFA): andrea.plata@supsi.ch, tel. 058 666 6809